

“Strozzavano le imprese in provincia” Chiesto il giudizio per 12 presunti usurai

PATTI. Il fenomeno usura dilaga, nonostante le continue condanne della Chiesa, dello Stato e delle numerose associazioni nate negli ultimi anni proprio per combattere questo fenomeno.

Ma il business a nove zeri pare non trovi ostacoli. Lo conformerebbe la richiesta del sostituto procuratore generale di Messina, Marcello Minasi, che aveva avvocato a se una delicata inchiesta condotta dalla Procura di Patti, di rinvio a giudizio di 12 presunti usurai, ai quali viene contestato anche il reato di associazione a delinquere finalizzata all'usura, che, dal 1991 al 1996, avrebbero praticato interessi da capogiro nei confronti di alcuni imprenditori, di grosso, medio e piccolo livello.

Nel caso specifico le vittime sono sette; operanti, alcuni nel settore dell'imprenditoria edilizia, altri in quello commerciale nei comuni di Gioiosa Marea, Piraino, Brolo, Castell'Umberto, Patti, Capo D'Orlando, Messina, Terme Vigliatore, Furnari.

Minasi ha chiesto al gip di Patti il rinvio a giudizio per Rosario Agnello, 83 anni, di Piraino, Francesco La Galla, 63 anni, di Mirto, Giacomo Bruno, 47 anni, di Bitonto, Francesco Agnello, 45 anni, di Gioiosa Marea, Alfio la Galia, 57 anni, di Mirto, Carmelo Gaspare Morticella, 63 anni, di Brolo; Paolino Calogero Marino, 67 anni, di Sant'Angelo di Brolo, Francesco Marino, 44 anni, di Sant'Angelo di Brolo, Pietro Cacopardo, 60 anni, di Messina, Francesco Zilioti, 52 anni, di Milazzo, Vincenzo Merlina, 65 anni di Castell'Umberto, Francesco Lenzo, 39 anni, di Santi Angelo di Brolo.

Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Occhiuto, Merlo, Autru Ryolo, Trantino, Aquino, Portale, Barbera, Magistro, Bruschetta, Amendolia, Giusto, Pruiti, Condipodero. L'organizzazione, secondo l'accusa, usando prevalentemente alcuni personaggi dell'organizzazione e, in altre occasioni, l'intera organizzazione, come intermediari dei prestiti usurari, - come sottolinea il sostituto Procuratore Generale Marcello Minasi nella richiesta di rinvio a giudizio - predisponendo una complessa organizzazione stabile di cooperative agricole di comodo, società con relativi conti correnti bancari alle stesse cooperative intestati ed utilizzati per le operazioni finanziarie illecite di prestito usuraio, di persone che fungevano da prestanome, soci-lavoratori dette cooperative sotto lo stretto controllo di uno dei personaggi facente parte dell'organizzazione - in quanto i braccianti o affittuari, sfruttando le coperture e le agevolazioni offerte dalle relazioni preferenziali -dovute alla consistenza dei depositi bancari e degli affari - con la Sicilcassa e, particolarmente, con le agenzie di Sinagra e di Villafranca Tirrena e, successivamente, con gli stessi organi dirigenziali dell'Istituto bancario, i quali omettevano di segnalare ed impedire operazioni finanziarie sospette, preferendo addossarne la responsabilità ai preposti delle singole filiali ed agenzie pur di non perdere gli apporti finanziari ingenti connessi con le attività di qualche facente parte dell'organizzazione, ponevano in essere una articolata organizzazione di persone e mezzi finalizzata allo sfruttamento, in scala "industriale" delle attività usuarie nella zona dei Nebrodi prevalentemente in danno di imprenditori che si trovavano in improvvise difficoltà finanziarie".

Per avere un'idea di quanto sia intenso il "giro usuraio" basterà, forse, ricordare che un imprenditore, a fronte di un finanziamento di seicento milioni di lire, con successivi rin-

novi dello stesso, è stato costretto a consegnare due miliardi di lire, su base annua, "lucrando, il finanziatore; in tal modo, interessi pari al cento per cento annuale.

In un'altra circostanza, un "benefattore" dell'organizzazione, -osserva il sostituto procuratore generale - a fronte di un finanziamento di 42 milioni, e successivi rinnovi dello stesso, si faceva consegnare prima la somma di cinquanta milioni di lire, "lucrando un interesse mensile pari all'otto per cento facendosi successivamente consegnare assegni per un importo oscillante tra i trecentocinquanta e i quattrocento milioni di lire, lucrando in tal modo un interesse oscillante 'tra l'otto e il dodici per cento mensile e conseguendo, in tal modo, ingenti interessi usurai".

L'udienza preliminare contro i dodici presunti usurati è stata fissata per il prossimo 2 febbraio.

Nino Arrigo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS